

GLI SPAZI DELLA CULTURA

Maxxi avanti adagio, il via solo nel 2010

Tempi lunghi per il Museo di arte contemporanea Quattro edifici in meno rispetto al primo progetto

di Paola Pierotti

C'è anche il Museo Maxxi nella guida proposta dal New York Times per i turisti che vorranno visitare Roma nel 2009. Ma il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, «nuovo e ambizioso» come scrive la stampa americana, sarà ultimato solo all'inizio di giugno e poi serviranno ancora 6-8 mesi per gli allestimenti e per riuscire a esporre al pubblico le collezioni.

Architettura griffata Zaha Hadid Architects per un intervento di rigenerazione di un'area militare dismessa. Un comparto che una volta ceduto dal ministero della Difesa ai Beni culturali è sembrato il luogo ideale per realizzare un contenitore culturale all'altezza della Tate Modern di Londra o del Museo Guggenheim di Bilbao. Il primo però, firmato dagli svizzeri Herzog e De Meuron, è stato ultimato nel 2000, e la scultura ideata da Frank Gehry ha già festeggiato il decimo compleanno, e per le sue linee sinuose e la pelle in titanio è diventata il simbolo del rinnovamento urbano della città portuale basca. Diversamente da questi due esempi internazionali, per il Maxxi sono serviti dieci anni dal concorso all'inaugurazione dell'opera. Il New York Times lo segnala per il doppio primato: primo museo nazionale di arte e di architettura contemporanea. Un

museo pubblico dedicato alla creatività voluto dal ministero per i Beni e le attività culturali, attraverso la Direzione Darc (oggi Parc), e opera prima italiana per l'archistar anglo-irachena.

«Entro l'inizio del 2010 - dichiara Margherita Guccione della direzione Parc - la struttura entrerà in funzione. Saranno allestite le prime esposizioni ma anche promossi lavori di studio e di ricerca sulle collezioni». La struttura sarà comunque parziale rispetto al progetto di concorso. Erano infatti previsti altri quattro edifici di dimensioni minori da adibire a biblioteca, centro di produzione artistica, museo dell'architettura e un quarto edificio per le gallerie private. «Contiamo di portare avanti l'intero progetto - continua Guccione -. È già stato approvato il preliminare per tutto l'intervento e ci sono le concessioni. Mancano ancora le risorse però, e non sappiamo se procedere per fasi e se proporre delle revisioni funzionali». Il problema dei finanziamenti distribuiti con il contagocce ha ostacolato fin dal principio quest'opera. Per anni, lavori al ralenti e cantieri a rischio. E a dicembre 2008 dalle Infrastrutture sono arrivati gli ultimi 40 milioni che consentono di coprire definitivamente l'opera, che è costata 150 milioni (40 in più del previsto). Per quanto riguarda le collezioni «a partire dal 2001, tra arte e architettura - aggiunge Guccione - sono

state acquistate opere per un valore di 20 milioni. Acquisti ma anche di donazioni, comodati d'uso e progetti di committenza promossi dal Museo».

Quello di Roma sarà un Campus per la cultura. «Un sistema di elementi affini, mai identici, che creano un campus per l'arte - spiega Gianluca Racana, associato dello studio ZHA e capoprogetto del Maxxi - . Il Museo non è un oggetto a se stante ma uno spazio fluido in cui i visitatori raggiungono le cinque gallerie come andassero alla deriva, non attraverso un percorso lineare». Onde di cemento che si intersecano e si addensano, ammorsandosi sugli edifici delle due ex caserme che sono state mantenute. Il Museo è stato realizzato su una superficie di 29.000 metri quadri per un'altezza massima di 23 metri. Si articola su tre livelli, di cui il secondo è il più complesso e ricco di connessioni con vari ponti che collegano edifici e gallerie. Non un volume compatto ma uno spazio denso e continuo con cinque gallerie di dimensione compresa tra i 1500 e i 2000 mq ciascuna, fruibili in modo indipendente o con la possibilità di un collegamento diretto a seconda della mostra in corso. In cantiere ora si sta lavorando sulle finiture interne e tra un paio di settimane si iniziano i pavimenti. Rimarranno in coda le passerelle e la taratura degli impianti per l'illuminazione e la climatizzazione.

INTERVISTA | **Adriana Polveroni** | Critica d'arte

«Troppi sprechi e ritardi»

«**P**er l'arte contemporanea, Roma si distingue per una vivacità di gallerie e fondazioni legate al collezionismo, ma c'è un buco istituzionale». Così Adriana Polveroni, critico d'arte e autore del libro "This is contemporary! Come cambiano i musei d'arte contemporanea" (Franco Angeli). «I due nuovi musei Maxxi e Macro che saranno inaugurati nel 2010 si sono fermati per lungo tempo e con sprechi inauditi. In questo, anche il mondo politico ha un ruolo. Il Macro è da sei mesi senza un direttore».

Che ruolo avrà il Maxxi nel contesto internazionale e per la città?

Non potrà essere un gigante come la Tate di Londra, per questione di spazi e di soldi. La galleria londinese conta 5 milioni di visitatori all'anno (quando il Guggenheim di Bilbao ne ha raggiunti 10 milioni in 10 anni) e ora sta raddoppiando i suoi spazi. Il Maxxi potrà giocare la sua carta puntando sul mix di forme artistiche. Non dovrà essere una fabbrica di mostre e dovrà rivolgersi soprattutto alla città.

Quale futuro per il Maxxi?

Per il Maxxi è stato creato un ombrello culturale prima inesistente. Ma gli stop and go del cantiere, il mancato appoggio politi-



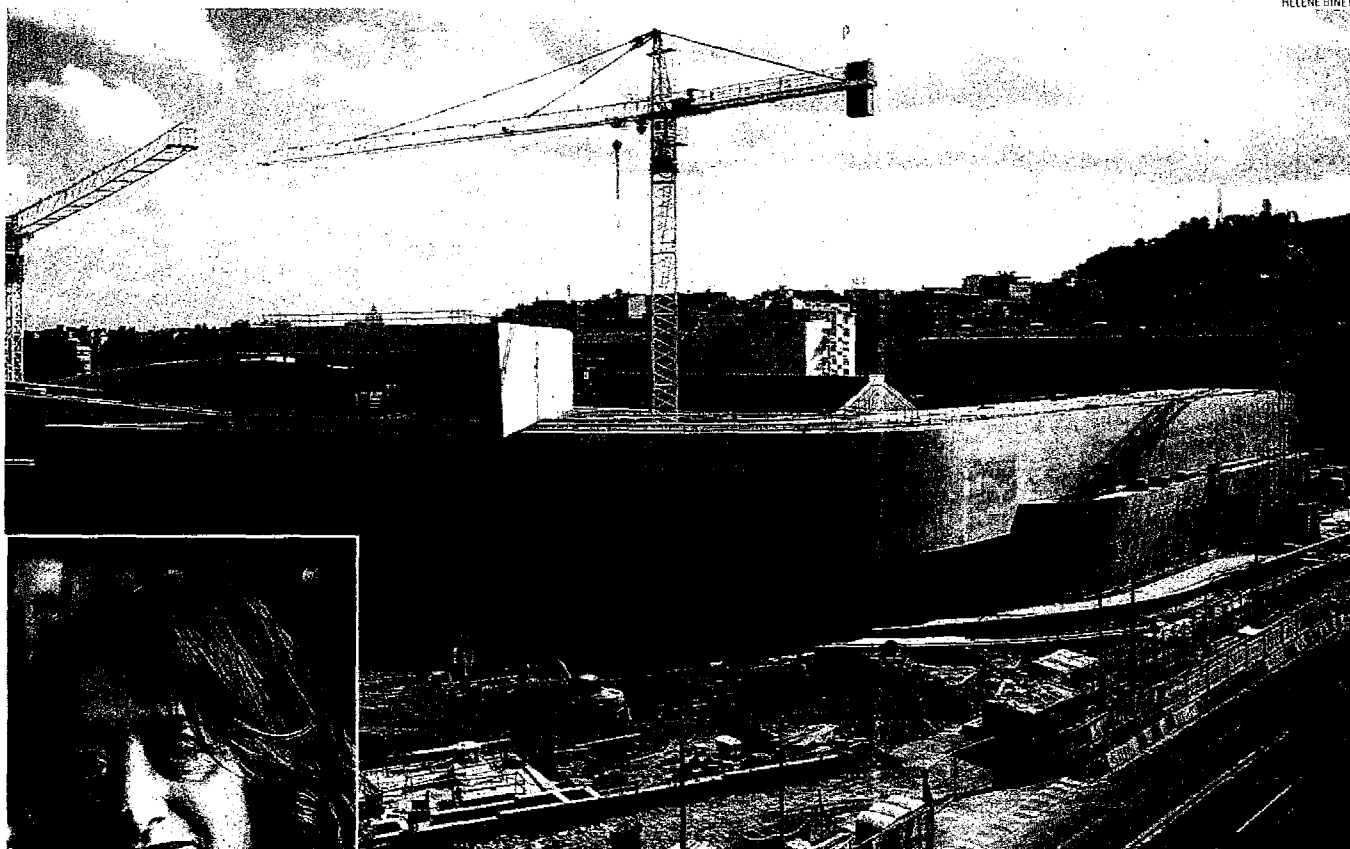
Esperta. Adriana Polveroni, storica e critica d'arte

co e il fatto che il progetto nasca dimezzato rispetto a quello originario restano punti di debolezza. Anche per quanto riguarda le collezioni, il Maxxi ha comprato molte cose ma non sempre di altissimo livello come deve fare un museo che vuole dialogare con i competitors internazionali. Se il museo deve avere una funzione didattica, bisogna investire.

E dal punto di vista dell'architettura?

Roma non ha bisogno di landmark ma il museo della Hadid può portare un valore aggiunto per questo quartiere in cui ci sono già gli Istituti di cultura stranieri e l'Auditorium di Piano, ma anche le architetture del fascismo al Foro italico. Una nuova centralità dentro la città.

P. Pie.



HELENE BINET

Debutto a giugno. Lavori in corso per il Maxxi in vista dell'inaugurazione. L'opera è stata progettata dall'architetto anglo-iracheno Zaha Hadid (a sinistra)

2010 Apertura opera con le prime mostre

150mln Il costo dell'opera, 40 in più del previsto